

LO STRABISMO DI VENERE

Michel Carlana

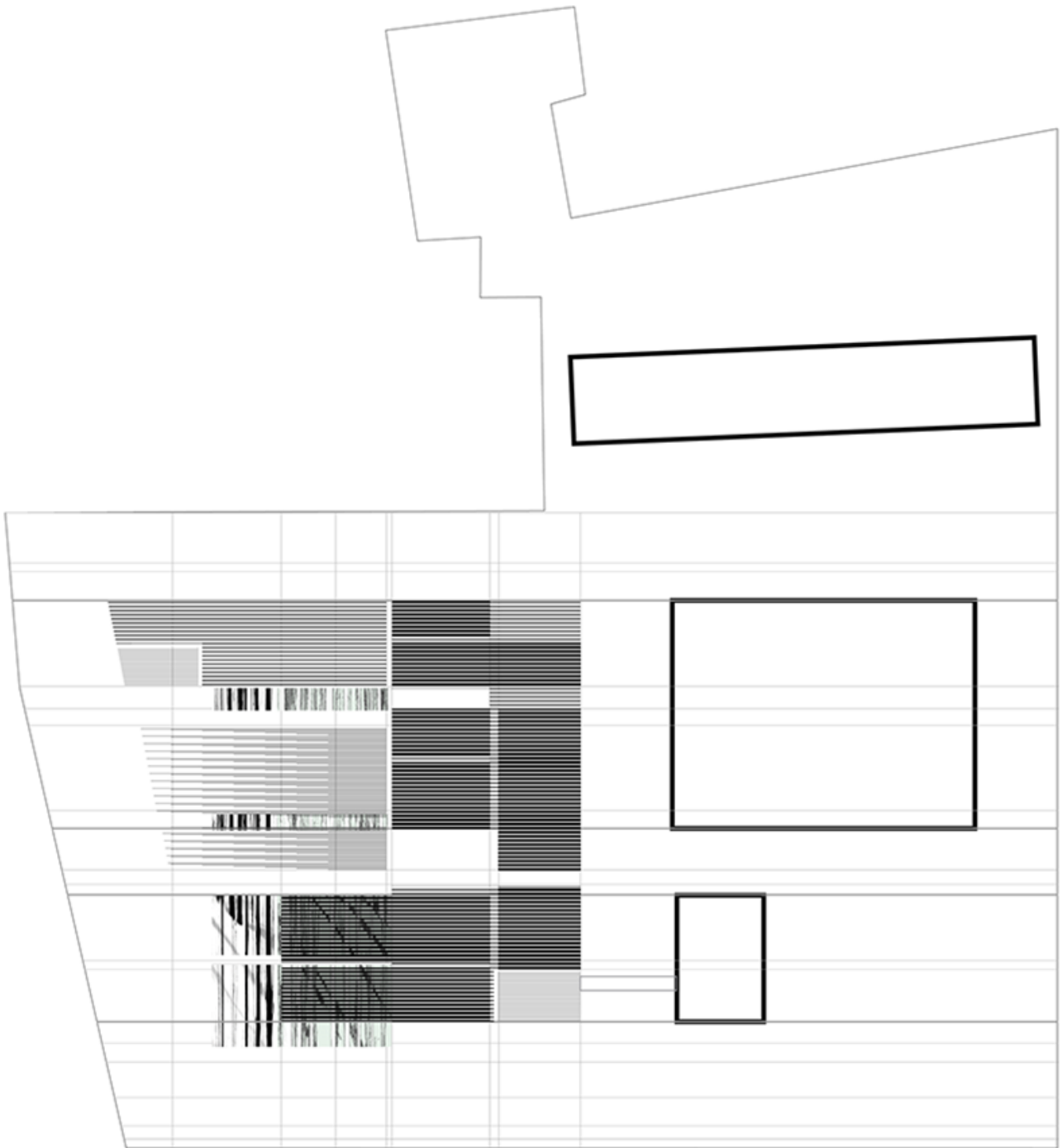
Una decina di anni fa mi capitò di conoscere il lavoro di Edward R. Tufte, statistico statunitense. Grazie al suo contributo, decodificazione, disegno e rappresentazione assunsero valori più precisi e consapevoli, influenzando irrimediabilmente sulla mia successiva lettura di qualunque rappresentazione grafica.

Oggi osservo un piano di Labics per il MAST di Bologna.

È difficile comprendere nell'immediato a quale fase del processo progettuale questo disegno appartenga, privo di virtuosismi e di autoreferenzialità si connota piuttosto per la propria schietta ambivalenza.

L'appunto grafico appare infatti duale: una grafia astratta si unisce ad una forte componente di esattezza del dettaglio, quasi a costituire un ossimoro. Esso sembra essere stato concepito da una persona strabica, in grado di guardare con un occhio il tavolo della scala urbana e con l'altro quello del sartoriale dettaglio di architettura, capace di abbracciare, sia la cacofonica *inferia* (periferia centrale) bolognese di via Speranza, sia una certa dovizia grafica nei pavimenti di italiana memoria. Theodor W. Adorno sosteneva che la bellezza fosse una promessa di felicità.

Una mano che disegna in modo *felice*, credo possa essere un buon inizio per tendere a quella bellezza.



MAST BOLOGNA
Labics, 2006